

Introduzione

Essere cristiano [...] è partecipazione al nuovo modo di esistere di Gesù Cristo. Cristo non è ritornato nella vita umana, precedente la morte, a noi conosciuta, bensì è divenuto una nuova realtà che ci trascina dentro la sua novità.¹

Sono parole contenute all'interno di uno degli ultimi lavori teologici di Benedetto XVI, intitolato *Il significato della comunione*, ultimato il 28 giugno 2018. In esse si può chiaramente intravedere l'approccio cristocentrico dell'allora papa emerito, che ha contraddistinto l'intero suo percorso teologico-culturale e ha caratterizzato la sua intelligenza della fede. Un chiaro riferimento a Cristo, a colui che – essendo vero Dio e vero uomo – ha rivelato ad ogni uomo e donna tanto la loro più intima identità relazionale, quanto la verità su chi sia Dio. Nell'evento della risurrezione il Nazareno è divenuto una realtà radicalmente nuova rispetto a prima, fino a trascinare tutti i credenti in tale novità, facendoli così partecipi di un nuovo modo di esistere. La risurrezione, infatti, non può essere compresa come uno dei tanti eventi sperimentati da Gesù, per cui egli prima ha sofferto, poi è morto, sepolto e alla fin fine è risorto. La risurrezione non è un evento come gli altri, in quanto contiene in sé un'ulteriorità rispetto a ciò che dice un fatto accaduto, iniziato e terminato in un preciso momento della storia, in quanto segna una profonda novità: una nuova forma di esistenza, tale da rendersi *contemporanea* ad ogni uomo e donna lungo

¹ BENEDETTO XVI, *Che cos'è il cristianesimo. Quasi un testamento spirituale*, Mondadori, Milano 2023, 137.

i secoli, e nella quale egli continua a trascinare dentro ogni credente, in modo sia individuale che comunitario. Si tratta di una vera e propria «partecipazione» di ogni credente a quella novità esistenziale inaugurata dal Risorto: una condizione di cui si può fare esperienza, senza dover necessariamente passare attraverso la morte fisica, né tantomeno attraverso uno sforzo morale da parte di chi desidera vivere in modo autenticamente cristiano. Si tratta, infatti, di un evento di grazia che accade mediante il battesimo, sacramento che incide l'essere della creatura, tanto da imprimerle un proprio «carattere».

La novità di vita in cui il cristiano è introdotto (sempre al passivo) non va a intaccare soltanto una componente della sua esistenza, come ad esempio la dimensione spirituale, ma investe la totalità della persona, fino a toccare e a «transustanziare» il suo modo di agire, di pensare e di vedere. Le cose di prima rimangono le medesime, ma ormai risultano essere più che semplici cose, in quanto il nuovo spazio in cui il singolo viene immerso (un'altra volta al passivo) è capace di offrirgli una nuova prospettiva su tutto ciò che esiste. Ed è proprio nella novità di vita dischiusa dal Risorto che la creatura può riscoprire, tenendo sempre dritto lo sguardo verso Dio, la sua vera umanità:

Ciò di cui abbiamo bisogno in questo momento della storia sono uomini che, attraverso una fede illuminata e vissuta, rendano Dio credibile in questo mondo [...]. Abbiamo bisogno di uomini che tengano lo sguardo dritto verso Dio, imparando da lì la vera umanità. Abbiamo bisogno di uomini il cui intelletto sia illuminato dalla luce di Dio e a cui Dio apra il cuore, in modo che il loro intelletto possa parlare all'intelletto degli altri e il loro cuore possa aprire il cuore degli altri. Soltanto attraverso uomini che sono toccati da Dio, Dio può far ritorno presso gli uomini.²

Nell'incontro con Cristo anche la Chiesa non è più una delle tante aggregazioni religiose, ma il luogo all'interno del quale Dio continua a raggiungere la sua creatura, dilatando la sua interiorità e offrendole uno sguardo rinnovato su tutto ciò che esiste.

² J. RATZINGER, *L'Europa di Benedetto nella crisi delle culture*, Cantagalli, Siena 2005, 63-64.

Ed è proprio dal «luogo» della Chiesa che prende avvio il presente volume, che intende approfondire, come illustra il titolo, *la visione ecclesiale di Joseph Ratzinger*. L'aggettivo «ecclesiale» indica non soltanto la Chiesa come «oggetto» del vedere, ma anche come prospettiva attraverso cui l'Autore può rivolgere l'attenzione a diverse questioni, anche se non direttamente legate all'ecclesiologia; una prospettiva «ecclesiale», dunque, inverata dal luogo del «noi», dove il singolo cristiano è introdotto attraverso l'incontro con Cristo e viene reso capace di assumere una forma di esistenza tale da incidere anche sul modo di interpretare l'intera realtà.

Il sottotitolo del libro, *Nuovi approcci di ricerca*, sottolinea che i singoli contributi qui contenuti non hanno alcuna pretesa di esaustività o di voler arrivare a delle conclusioni definitive sui singoli argomenti trattati, ma intendono invece invitare il lettore ad approfondire ulteriormente ogni questione affrontata.

Il volume si presenta come un approfondimento e ampliamento tematico ulteriore di quanto è stato già proposto nella pubblicazione precedente, intitolata *Ratzinger e la Chiesa*, all'interno della medesima collana di teologia dogmatica della Facoltà Teologica dell'Italia Centrale di Firenze, *Uni-versum*; collana che, per sua natura, vede il coinvolgimento di docenti, afferenti a diverse istituzioni accademiche, e di giovani ricercatori soprattutto in ambito teologico. Questo testo rappresenta, inoltre, un'occasione propizia per far entrare in rapporto tra loro, in modo interdisciplinare, diverse generazioni di studiosi su alcune tematiche considerate rilevanti per l'oggi della Chiesa.

Una pubblicazione che vuole anche essere espressione della ricerca portata avanti da un gruppo di ricercatori all'interno della nuova *Cattedra Joseph Ratzinger/Benedetto XVI*, avviata il 16 aprile 2024 all'interno della Facoltà Teologica dell'Italia Centrale (Firenze) e della Facultad de Teología San Isidoro (Siviglia), al fine di promuovere in ambito accademico e scientifico il contributo teologico, filosofico e culturale di un papa, quale Benedetto XVI, che continua ad affascinare intere generazioni di studiosi. E non solo.